

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA
SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

4^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

I N D I C E

Audizione del Provveditore alle opere pubbliche della Campania
e del Comandante dei Vigili del fuoco di Napoli

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	* D'AMBROSIO	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
FASOLINO (FI)	10	* PERRONE	11, 13, 14 e <i>passim</i>
* FLORINO (AN)	7, 8, 16		
MANFREDI (FI)	17		
MONCADA LO GIUDICE (CCD-CDU:BF)	9		

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Intervengono il dottor Alessandro D'Ambrosio, provveditore alle opere pubbliche della Campania, e l'ingegnere Salvatore Perrone, comandante provinciale dei Vigili del fuoco di Napoli.

I lavori hanno inizio alle ore 14,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Provveditore alle opere pubbliche della Campania e del Comandante dei Vigili del fuoco di Napoli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico della città di Napoli. E' in programma oggi l'audizione del Provveditore alle opere pubbliche della Campania e del Comandante dei Vigili del fuoco di Napoli, che ringrazio per essere qui intervenuti.

Cedo pertanto la parola al dottor D'Ambrosio per un'esposizione introduttiva.

D'AMBROSIO. Signor Presidente, immagino possa essere di vostro interesse il quadro dell'attività del Commissariato straordinario di Governo, che è stato istituito nel 1997 dopo gli eventi del dicembre 1996. Il Commissariato ha redatto nel corso di questi anni un piano di lavoro - lo definirei così - ed inoltre una serie di progettazioni, alcune delle quali in corso di realizzazione. Ciò che è in corso di realizzazione si riferisce in particolare ad una prima emergenza, finalizzata a tamponare situazioni di grandissima difficoltà, mentre le progettazioni più qualificate si stanno definendo in corso d'opera. E' di qualche giorno fa la notizia dell'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente del progetto che riguarda la bonifica del vallone San Rocco, che è uno dei punti più compromessi.

Il Commissariato è partito, oltre che con una serie di interventi necessari per tamponare l'emergenza, anche con una indagine conoscitiva sulla situazione complessiva napoletana relativamente alle cavità, ai muri, alle fognature ed alle frane. Questo ha dato luogo, forse per la prima volta, ad una sistemazione, anche su supporto informatico, di questa conoscenza di dettaglio, che forse a Napoli abbiamo per la prima volta e che consentirà probabilmente una corretta progettazione di ciò che si riterrà di fare.

Per quanto riguarda l'ordine di grandezza della spesa stimata, io non credo molto a questi dati, che sono più che altro parametrici e servono sostanzialmente per dare un'indicazione di massima. Penso invece che le spese, e quindi i relativi fabbisogni, scaturiscano dalle progettazioni. Queste progettazioni sono state predisposte solo in parte (alcune, tra l'altro, ancora in una fase preliminare) ed il loro importo ad oggi ammonta com-

plessivamente a circa 450 miliardi di lire. Ripeto, alcune di queste, forse le più significative, sono ancora in una fase preliminare.

PRESIDENTE. Che cosa intende per «fase preliminare»?

D'AMBROSIO. Lei sa, signor Presidente, che oggi la progettazione si articola in più momenti. C'è una fase preliminare, una fase definitiva ed una fase esecutiva. Quello che una volta si chiamava progetto di massima, oggi si divide un po' tra il preliminare ed il definitivo.

Fra l'altro, ritengo che, se anche, per avventura, fosse disponibile l'ordine di grandezza indicato come fabbisogno per risanare le precarie condizioni idrogeologiche della città di Napoli, non si sarebbe nelle condizioni di spenderlo, principalmente perché la città di Napoli non tollerebbe un'apertura contemporanea di cantieri per importi stratosferici. Io ritengo invece che sia utile per la città mettere a disposizione risorse (che so, di 50 o 100 miliardi all'anno) che possano fronteggiare gradualmente tutte le emergenze che pure ci sono.

Naturalmente questa situazione, che è stata messa finalmente a punto per quanto riguarda gli studi, mostra un degrado profondo, un degrado acuto. C'è, ad esempio, la rete fognaria che ha sofferto e soffre di un diffuso abusivismo, per cui non è più dimensionata in maniera adeguata al fabbisogno della città. Gli interventi fatti in passato sono sempre stati interventi tampone, non si è mai pensato in termini di fabbisogno complessivo, in termini di pianificazione. Ad esempio le colline, che costituiscono il confine della città che sta a monte, sono state molto spesso caratterizzate da insediamenti del tutto abusivi e che hanno determinato un peso che il territorio non riesce più a smaltire, per cui spesso franano. Nella collina di San Martino – che forse è quella che colpisce di più l'immaginario collettivo anche di coloro che non conoscono bene la città di Napoli – l'evento del 15 settembre ha causato un piccolo fenomeno franoso. Non sappiamo se la fognatura di corso Vittorio Emanuele, che soggiace alla collina di San Martino, sia in grado di ricevere tutte le acque che dovessero essere convogliate dalla collina. Così come non si sa bene se il sistema fognario, una volta che siano bonificati gli alvei della collina dei Camaldoli che portano giù in pianura, funzionerà a dovere oppure no.

Devo dire che durante l'attività del Commissariato non si è mai fatto riferimento a progettazioni della vecchia Cassa per il Mezzogiorno, se non per ripristinare opere già da essa realizzate. Il Commissariato ha avuto fino ad oggi una disponibilità di 138 miliardi, ne ha impegnati 70 e spesi circa 35.

PRESIDENTE. Vorrei riferirmi alle cifre da lei indicate. Lei ha detto che il Commissariato straordinario, che fu istituito nel 1997, ha avuto una disponibilità di 138 miliardi, dei quali ne ha impegnati 70 ed erogati 35. In realtà, giacciono inutilizzati da quattro anni circa 100 miliardi. Quali sono i motivi per cui non sono stati utilizzati questi fondi, data la situazione di emergenza denunciata dai sindaci che si sono susseguiti a Napoli?

Questa capacità di spesa infatti era già nelle disponibilità del comune, ma non è stata utilizzata.

D'AMBROSIO. I 138 miliardi sono stati erogati in due *tranches* ; una prima di circa 35 miliardi fu assegnata con la prima ordinanza adottata, mentre il resto della cifra in questione è stata assegnata con la seconda ordinanza. Questi fondi non sono stati ancora spesi perché quelli impegnati e spesi – come ho accennato – si riferiscono a opere di prima emergenza, mentre la progettazioni più significativa, che ammonta ad oggi a circa 450 miliardi, ha richiesto l'indagine conoscitiva sulle cave sotterranee, sui muri, sulle fognature, sul sistema fognario. Questa indagine ha richiesto molto tempo, al quale bisogna aggiungere quello necessario ad una progettazione che tenga conto della legislazione vigente, che è molto severa nel richiedere una qualità della progettazione.

PRESIDENTE. Abbiamo appreso nel corso delle precedenti audizioni che l'indagine conoscitiva portata avanti da un Comitato tecnico appositamente costituito ha proceduto soltanto alla videoispezione del 6 per cento della rete fognaria di Napoli. Una buona parte della rete fognaria di Napoli, tra l'altro, è parzialmente utilizzabile a causa dei processi di interrimento e di altri processi. In un momento in cui non c'è stata una manutenzione rigorosa della rete fognaria e di quella idrica, come mai non sono state utilizzate quelle risorse per procedere a lavori di attivazione o riattivazione del già esistente in materia di rete fognaria?

D'AMBROSIO. Quando parlo di indagine conoscitiva, mi riferisco in particolare alle cavità sotterranee. Lei, Presidente, è napoletano e conoscerà questa realtà, quasi unica in Europa.

PRESIDENTE. Alcuni degli esperti auditi hanno evidenziato come molti dei disastri ambientali della città e molte voragini non siano provocati dalle cavità naturali, ma dai processi di erosione dovuti alle fuoruscite che si verificano nella rete fognaria, che aprono cavità a volte alte 10-15 metri, che poi si trasformano in voragini. Le chiedo, nella sua qualità di tecnico, come mai non si è proceduto ad indagare e a prendere atto delle condizioni della rete fognaria, che rappresenta uno dei fattori determinanti dell'attuale dissesto della città.

D'AMBROSIO. La rete fognaria crea in effetti molti dissesti nella città. Non sono state impiegate tutte le risorse disponibili per la rete fognaria in quanto, al di là delle opere di manutenzione, la rete fognaria va ripensata nella sua interezza. Non è un progetto che si concepisce e si realizza in breve tempo, né sarebbero sufficienti i 100 miliardi residui: ne occorreranno molti di più. Anche per questa ragione ci sono state incertezze e esitazioni.

PRESIDENTE. Lei ha affermato che la città di Napoli non potrebbe sopportare l'apertura contemporanea di più cantieri impegnati nella realizzazione di opere di importo superiore ai 50-100 miliardi all'anno. Conosciamo la morfologia di Napoli e aprire troppi cantieri significherebbe paralizzare l'economia cittadina. Ci sono previsioni di spesa di 5-6.000 miliardi, ma come può essere speso un simile importo nell'arco di 5-10 anni, se la città rischia il blocco totale per l'apertura di cantieri di così vaste proporzioni?

D'AMBROSIO. Le cifre indicate, lo ripeto, rappresentano solo ordini di grandezza; per me la spesa è indicata solo dalle progettazioni. I 5-6.000 miliardi intendono riferirsi ad un'opera colossale di recupero. Sarebbero ugualmente utili opere in scala ridotta. Confermo che sarebbe impossibile aprire cantieri per oltre 100 miliardi all'anno, tenendo conto di grandi opere già in cantiere, come la metropolitana. Questa cifra, signor Presidente, ha un senso molto relativo.

PRESIDENTE. Il Governo sarà chiamato a fornire risposte su questi livelli di spesa. Lei non ritiene praticabile un impegno di spesa oltre 100 miliardi all'anno, tenendo conto dell'assetto generale della città, anche per quanto riguarda i lavori progettabili e finanziabili. La situazione che stiamo esaminando dovrebbe sollecitare l'attenzione della Commissione. Sono stati chiesti, anche sulla base degli studi del Comitato tecnico, circa 5.600 miliardi di finanziamenti. Adesso apprendiamo che la città non può tollerare, per la sua struttura morfologica, cantieri per oltre 100 miliardi all'anno. Di conseguenza, il nostro lavoro di acquisizione di conoscenze e di valutazioni è essenziale in vista delle future decisioni che il Governo dovrà assumere. Se il Governo deciderà di investire, ad esempio, 300-400 miliardi all'anno per Napoli, la città non sarebbe in grado di assorbire un simile investimento sulle sue infrastrutture fognarie. Stiamo apprendendo notizie e ci stiamo documentando su un fatto di estrema importanza.

Vorrei farle rilevare che quanto abbiamo appreso nel corso delle audizioni sarà oggetto di una relazione che verrà trasmessa ai Ministeri competenti e allo stesso Presidente del Consiglio, perché il Governo non può essere coinvolto in vicende come quella della ricostruzione – che abbiamo terminato di esaminare da poco – che poi si trasformano in enormi flussi di spesa che non producono i risultati da tutti auspicati.

Lei ritiene quindi che con una spesa di 100 miliardi l'anno è possibile fare...

D'AMBROSIO. ...un grande servizio alla città di Napoli.

PRESIDENTE. Alcuni esperti sentiti in Commissione hanno dichiarato che gli eventi del 15 settembre avrebbero potuto provocare per il quartiere di Pianura un fenomeno analogo a quello registratosi a Sarno, perché la colata di fango e di acqua era di portata tale che, se non si fosse verificata in orario notturno, ma per esempio alle 10 di mattina, avrebbe

causato decine di morti. Lei, come tecnico, ritiene plausibile o eccessiva questa ipotesi così catastrofica, anche alla luce di quanto è avvenuto negli ultimi anni sulla collina dei Camaldoli per quanto concerne gli incendi o l'erosione del terreno? Che cosa suggerisce per procedere in tempi brevissimi alla bonifica dei Camaldoli e alla messa in sicurezza di tutta l'area di Pianura per evitare uno di quei disastri che tutti prevedono e che poi, quando si verificano, dicono «lo sapevamo che poteva accadere», ma intanto non si è fatto nulla?

D'AMBROSIO. Signor Presidente, ritengo che la previsione fatta sia accettabile per quanto riguarda l'acqua; cosa del tutto diversa sono le colate di fango, il cui comportamento è sconosciuto in letteratura. Ancora oggi la comunità scientifica nazionale (è presente qui il professor Moncada Lo Giudice) si interroga sui meccanismi di innesco e sul comportamento delle colate di fango. Per Sarno le opere non sono ancora partite perché non si riesce a capire bene quali opere avviare per far fronte alle colate di fango. Tra l'altro, queste ultime vanno considerate in ragione della natura della montagna o della collina che frana; nel caso di Sarno si trattava di materiali piroclastici, mentre credo che la zona dei Camaldoli sia di conformazione diversa.

Per quanto riguarda la quantità di precipitazioni, certamente l'evento del 15 settembre ha avuto dei tempi di ritorno centennali. Tanto per fare un paragone con Sarno, in quell'occasione caddero 130 millimetri d'acqua in dieci ore; il 15 settembre a Napoli sono caduti 165 millimetri d'acqua in due ore. Effettivamente tale evento avrebbe potuto causare problemi all'incolumità delle persone, in particolare in quelle zone che il Presidente ha ricordato, se fosse avvenuto in un orario diverso.

FLORINO (AN). Preso atto che si è verificato un evento calamitoso e preso atto delle nozioni tecniche e scientifiche che in questa sede sono state riportate, anche se poi le cifre rimbalzano e sono in netto contrasto tra loro (ma è una questione prettamente tecnica di cui non voglio avvalermi per scatenare una polemica), ritengo che sia compito di un soggetto istituzionale eletto nella città di Napoli fare riferimento ai ritardi, che di fatto sono evidenti.

Nel 1997 vi fu un evento calamitoso e ci trovammo in quell'occasione a dover discutere e a dover varare dei provvedimenti, oltre agli indirizzi che dovevano servire a chi per competenza avrebbe dovuto adottare le misure idonee se non altro a fronteggiare (non dico ad eliminare) l'evento e i pericoli di una nuova calamità. Ebbene, dalla sua esposizione risulta che i 138 miliardi erogati in quattro anni non sono stati tutti utilizzati per fronteggiare ulteriori nuove calamità. Ci siamo così trovati con l'evento del 15 settembre scorso.

Tralascio di soffermarmi su un aspetto che lei ha voluto puntualizzare in maniera tecnica e su cui sono d'accordo: che cioè gran parte dei cantieri che operano a Napoli possono essere stati una causa in più di quanto è accaduto. Faccio riferimento a quanto riferiva il Commissario straordi-

nario che in una riunione che si tenne in questa sede nel 1997 affermò che per la difesa del suolo e per la tutela del territorio il comune di Napoli aveva già presentato progetti cantierabili concernenti il sistema fognario, e quindi voleva utilizzare una parte dei finanziamenti per tal fine.

La domanda, allora, sorge spontanea: questi finanziamenti sono stati investiti per il sistema fognario e la tutela del territorio? Se ci si riferisce ai 35 miliardi spesi e ai 70 impegnati, sorge un'altra domanda spontanea: nel momento in cui si accenna anche all'arredo urbano di Napoli, non vorrei che gran parte di quei fondi fossero stati destinati ad altro tipo di interventi. Le risulta questo?

E ancora, l'intervento in sé passa per il Provveditorato o il Commissario straordinario assume la responsabilità e l'indirizzo delle opere?

D'AMBROSIO. Senatore, le rispondo subito e poi la lascio proseguire. Il Provveditore alle opere pubbliche di Napoli fa parte di questo Comitato tecnico scientifico, che è di supporto al Commissario.

FLORINO (AN). Quindi i 35 miliardi sono stati utilizzati per l'emergenza?

D'AMBROSIO. Assolutamente, anche se escluderei il loro utilizzo per l'arredo urbano. Magari, trovandosi a riparare un muro, ci avranno messo una pianta.

FLORINO (AN). Quali sono i motivi per cui non sono stati utilizzati gli altri fondi per fronteggiare efficacemente nuovi eventi atmosferici di grande rilievo, come quelli del 15 settembre scorso? Questa non è una responsabilità di chi era preposto ad adempiere a questi compiti, considerato che 138 miliardi erano disponibili? Eppure, nel marzo del 1997 il Commissario straordinario aveva sottolineato la necessità di effettuare interventi urgenti sul sistema fognario e per mettere in sicurezza il territorio.

D'AMBROSIO. Lei sta facendo riferimento ad una dichiarazione del 1997 che io non conosco. Evidentemente nel 1997 non erano disponibili progetti appaltabili; probabilmente c'erano delle idee, delle conoscenze. Se noi, con una valutazione formalistica, vogliamo affermare che questo organismo straordinario del Commissariato fino ad oggi è venuto meno alla ragione stessa per la quale è stato costituito, possiamo anche farlo. Però devo anche aggiungere che per la prima volta a Napoli – questo credo sia la novità ed il merito di quello che è stato fatto – si è studiato; questo consentirà in futuro di evitare gli organismi straordinari. Questo è il punto: infatti, si creano gli organismi straordinari perché quelli ordinari non funzionano. E questi organismi straordinari, in sostanza, finiscono per fare ciò che dovrebbero fare gli organismi ordinari.

FLORINO (AN). Mi permetto di obiettare, perché ritengo che si debba ricondurre il discorso ad una chiara responsabilità, senza criminaliz-

zare. Infatti, nella parte finale della sua dichiarazione del 1997, il sindaco prospettava l'utilità di un utilizzo, con procedure straordinarie, anche dei 103 miliardi stanziati con delibera, segnalando l'intento del comune di Napoli. Se un soggetto istituzionale in occasione dell'alluvione ha ritenuto di intervenire nell'immediato con sistemi straordinari, in virtù dell'autorizzazione che gli veniva data, e poi si viene a conoscenza che di questi 138 miliardi ne sono stati spesi solo 35, devo dedurre che una parte di quegli interventi non sono stati effettuati, e ciò può aver causato i danni determinatisi il 15 settembre del corrente anno.

MONCADA (*CCD-CDU:BF*). Vorrei chiedere al provveditore se le ordinanze adottate nel 1997 consentono di derogare alla normativa comunitaria e a quella nazionale in materia di appalti (mi riferisco alla cosiddetta «legge Merloni»). Nell'ipotesi che questo non sia vero, quanto tempo passa dallo stanziamento delle risorse agli appalti?

D'AMBROSIO. Rispondo al senatore Florino. Dal mio punto di vista, credo che sia stata una scelta giusta per la città di Napoli; meno male che non sono stati messi in piedi i progetti cui si fa riferimento nella dichiarazione del 1997. Meno male, dal mio punto di vista, che questo organismo straordinario ha prima studiato. Io sono un tecnico, quindi non mi interessa chi fa l'intervento ordinario o straordinario, purché lo si faccia. Lo ripeto: in passato a Napoli non conoscevamo le situazioni che oggi conosciamo. Quindi, dal mio punto di vista, meno male che non si sono realizzati quei progetti di cui si diceva.

Rispondo ora al senatore Moncada. Le ordinanze commissariali consentono deroghe alla cosiddetta «legge Merloni». Sia le progettazioni interne, cioè della struttura comunale, sia quelle esterne, affidate a tecnici e professionisti esterni, si sono tutte ispirate – naturalmente prenda questa affermazione con la relatività che deve avere – ad un buono *standard* di qualità come progettazioni. Tutti sappiamo che oggi in Italia la progettazione così come la disegna la «legge Merloni» non esiste né nel campo privato, né nel campo pubblico. Quindi, questa struttura col tempo ha fatto un'altra operazione apprezzabile, in quanto le strutture interne del comune hanno cominciato a progettare in una maniera dignitosa. Però le ordinanze consentono deroghe alla normativa Merloni anche per quanto riguarda le procedure d'appalto, tant'è che gli appalti vengono fatti con il sistema conosciuto a Napoli col nome di «bussolotti». Questo sistema fu inventato in occasione del G7 a Napoli dall'allora prefetto Improta.

MONCADA (*CCD-CDU:BF*). Le ho anche chiesto quanto tempo ci vuole dalla disposizione degli stanziamenti all'intervento effettivo. Sono stati stanziati 138 miliardi di lire, forse sono pochi, forse non erano facilmente spendibili perché non si conosce bene il sottosuolo, forse ha ragione lei quando dice che era necessario uno studio preliminare. Comunque sono stati stanziati. Lei mi ha risposto che la normativa Merloni può essere su-

perata anche per gli appalti dei progetti; quindi si immagina che questi 138 miliardi si sarebbero potuti spendere?

FASOLINO (*FI*). Dopo aver ascoltato l'intervento del dottor D'Ambrosio e le osservazioni dei colleghi, ritengo che le questioni principali siano due, in parte già autorevolmente analizzate. La prima riguarda il non utilizzo dei 138 miliardi disponibili. Il quotidiano «Il Sole 24 Ore» riportava ieri l'elenco delle opere appaltate in Italia. Il Mezzogiorno nel 2000 ha registrato una diminuzione di opere appaltate del 15 per cento, mentre le altre aree d'Italia hanno avuto un aumento più o meno contenuto. Alcune regioni italiane hanno avuto meno appalti, ma altre della stessa area geografica ne hanno avuti in misura superiore, compensando quindi il defalcamento avvenuto nelle prime. È gravissimo che la regione Campania e il comune di Napoli non abbiano appaltato opere per 138 miliardi; è una vera e propria omissione d'atti d'ufficio. Non è corretto affermare che questo è stato un bene perché oggi i progetti possono essere migliori: è un male, un male storico di Napoli e della Campania.

Concordo con i colleghi quando affermano che potrebbero esserci responsabilità rispetto ai fatti accaduti di recente a Napoli; i negozi sono stati invasi dalle acque, le merci sono state buttate via, una città era in ginocchio pur avendo 138 miliardi a disposizione.

Vorrei che la Commissione acquisisse gli atti relativi alle spese affrontate in questi anni, per verificare in maniera dettagliata quanto di questi 138 miliardi, caro Presidente, sia stato speso e come. Auspico che queste risorse non siano state malauguratamente destinate all'arredo urbano o ad altre situazioni che poco hanno a che fare, se non nulla, con il fine principale del finanziamento.

D'AMBROSIO. In Campania si è sempre speso sull'onda dell'emergenza; credo quindi che il Commissariato straordinario abbia fatto bene ad accertare il reale stato della situazione prima di impegnare le risorse. Diversamente, visto che l'ordinario in Campania non funziona, avremmo continuato a fare interventi di rappezzatura.

Come ho affermato in precedenza, la progettazione ad oggi messa in campo, ancorché nelle varie fasi, ammonta a circa 445 miliardi di lire. Nei prossimi sei mesi, i 100 miliardi ancora disponibili saranno sicuramente appaltati. Si è infatti instaurato, anche se con ritardo, un circuito virtuoso che prevede prima la conoscenza e poi un discreto livello di progettazione. Credo che questo *trend* si manterrà positivo nel tempo, nel senso che annualmente avremo sempre progetti pronti per essere appaltati.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor D'Ambrosio per le preziose informazioni che ci ha fornito.

Invito quindi l'ingegner Perrone, comandante dei Vigili del fuoco di Napoli, a soffermarsi sulla situazione di emergenza che si è venuta a creare dal 15 settembre in poi, nonché sull'ultima precipitazione atmosferica che ha provocato ulteriori disagi all'interno della città di Napoli.

PERRONE. Signor Presidente, anzitutto dichiaro di dissentire da alcune affermazioni del dottor D'Ambrosio il quale, anche se è a conoscenza dei lavori del Comitato tecnico, non vi partecipa direttamente, ma attraverso un suo delegato, e quindi forse non è completamente aggiornato.

Questa struttura straordinaria ha iniziato ad operare ancora prima del decreto che l'ha istituita. La prima esperienza di comitato – costituito tra Vigili del fuoco, amministrazione comunale, strutture esterne, come gli uffici tecnici del Provveditorato alle opere pubbliche, ed alcuni esperti professori universitari – risale al dicembre 1996, quando a Napoli ci fu un'altra grave emergenza, il cui evento più eclatante fu la voragine di Miano. Inizialmente, siamo partiti con un nucleo ridotto rispetto all'attuale, istituito dal prefetto di Napoli. Quell'occasione fu positiva perché ci permise di fare un'opera di osmosi tra l'attività dei docenti universitari, abituati allo studio, e quella dei funzionari pubblici operativi – come noi, il Provveditorato, i tecnici comunali – più portati ad operare che a pensare a strategie più complessive.

Ho motivo di ritenere che proprio l'esperienza positiva di quei mesi portò poi il Ministro dell'interno a istituire il Comitato tecnico che, in una prima fase, si è occupato a 360 gradi degli interventi di emergenza. Successivamente, si è concentrato sull'attività di pianificazione. Ci si è resi subito conto che di documenti concreti a disposizione degli enti pubblici e dell'amministrazione comunale in quel momento ce n'erano ben pochi: molti documenti, nessuno dei quali congruente, molte progettazioni fatte da Commissioni precedenti (quella del 1965, quella della Cassa per il Mezzogiorno), impostati su una situazione urbanistica estremamente diversa e probabilmente neanche approfonditi, comunque non aderenti alla situazione attuale e non affidabili.

Pertanto si è dovuto cominciare a fare un'opera di cucitura e ad elaborare documenti certi su cui poter lavorare. Si è passati quindi alla fase di piano, collateralmente alle attività emergenziali che via via venivano fuori e che però, dopo i primissimi eventi del 1997, si sono in parte ridotte, dandoci quindi il tempo di operare su altri versanti. Quest'opera, a mio modesto avviso, ha dato risultati positivi perché oggi abbiamo chiara per una buona parte degli aspetti – per esempio quello fognario – la situazione degli interventi da mettere in campo. Sappiamo quali sono i punti della rete fognaria di Napoli che vanno in crisi sistematicamente, vale a dire con eventi pluviometrici che possono ripetersi nell'arco di due anni (per uno sviluppo complessivo di qualche decina di chilometri), e quali sono le aree che vanno in crisi per eventi di maggiore intensità, che hanno una più lunga ripetitività nel tempo. Mi spiego meglio: i metodi di verifica tengono conto di due intervalli, a due anni e a trent'anni, per considerare gli eventi ripetitivi di piogge più ordinarie ovvero di eccezionale intensità. È chiaro che negli interventi si darà priorità alle zone in cui si va in crisi più frequentemente.

Se posso, vorrei riferirmi ora all'ultima domanda del Presidente. L'evento piovoso che si è verificato a Napoli a settembre è stato eccezionale.

Sono stato svegliato alle 4 del mattino perché i primi eventi gravi si sono verificati nell'isola di Ischia; sapete bene che 80-90 millimetri di pioggia in tre ore in un'isola sono eccezionali. Ho allertato quindi non solo tutte le forze che dipendono da me, ma quelle dell'intera regione Campania perché pensavo che sarebbe successo un cataclisma. Per fortuna si è trattato di un evento piovoso del tutto particolare perché, per esempio, non ha lambito Caserta, mentre ha toccato una fascia ben precisa del territorio napoletano. Sono caduti 180 millimetri di pioggia in tre ore, una pioggia eccezionale, e mi sarei aspettato che il disastro fosse alla fine molto più grave di quello che è stato. Pertanto ho raddoppiato immediatamente il personale e ho fatto venire da fuori alcune sezioni operative dei Vigili del fuoco di colonna mobile perché mi aspettavo che accadesse di peggio. Per fare un paragone, ricordo che a Soverato sono piovuti 250 millimetri di pioggia, ma in 48 ore.

Nella fase attuale il Comitato tecnico si sta dedicando più alle opere di programmazione che non ai fatti puramente emergenziali. Devo dire però che ormai è senza fondi.

Pur essendomi allontanato a bella posta dall'Aula della Commissione, perché non dividevo l'intervento del dottor D'Ambrosio, ho ascoltato qualche risposta: non ci siamo con i numeri e penso che la Commissione potrà senz'altro acquisire dati certi e ufficiali sugli impegni di spesa. Tenete conto che il Commissariato non ha impegnato solo i fondi previsti dalle ordinanze, ma anche quelli della CEE e del bilancio comunale e oggi, in relazione ai fondi stabiliti dalle ordinanze, è - ripeto - praticamente senza fondi. Infatti, in attesa che arrivino gli stanziamenti previsti o preannunciati dopo l'ultima dichiarazione dello stato di calamità, il Commissariato si è fatto carico anche degli interventi necessari per fronteggiare l'ultima emergenza.

Ci sono progetti ormai definiti o in fase di definizione entro uno o due mesi, tutti molto complessi e importanti. I famosi problemi del vallone S. Rocco, della collina di Camaldoli, dell'Arena Sant'Antonio e del collettore di via Cinthia non sono stati facili da risolvere perché, per esempio, sul collettore di via Cinthia c'è un grosso problema amministrativo; questo collettore è ancora in fase di ultimazione da parte di un consorzio (è un'opera realizzata all'epoca dei Campionati mondiali di calcio del 1990) e sappiamo per certo che non potrà funzionare così come è stato progettato. Abbiamo deciso di prenderlo comunque in carico, pur sapendo che così come progettato e realizzato di fatto non potrà funzionare, perché dobbiamo risolvere il problema più complessivo dell'Arena Sant'Antonio, il grosso collettore che raccoglie tutte le acque che scendono dalla collina dei Camaldoli che devono trovare una regimentazione diversa da quella attuale. C'è poi il problema del vallone di San Rocco, il cui progetto di massima è stato ormai approvato in Comitato. È un intervento notevole, come quello dell'Arena Sant'Antonio e del collettore di via Cinthia: sono interventi ciascuno dei quali costa circa 50 miliardi. Per quanto concerne il problema della collina dei Camaldoli, mi sembra che l'inter-

vento abbia avuto già l'approvazione del Ministero dell'ambiente proprio in questi giorni.

Tornando a quanto dicevo prima, il lavoro che è ormai in progettazione secondo me sarà foriero di risultati positivi, se ci saranno risorse finanziarie adeguate.

Per dare una risposta al Presidente, devo aggiungere che, successivamente alle recentissime emergenze, quando la gran parte della rete fognaria di Napoli è andata in pressione, per fortuna non abbiamo avuto grossi danni evidenti e risentimenti sui fabbricati, se non in alcune zone, dove ancora ci sono situazioni di difficoltà; molti dissesti si sono però verificati nel sottosuolo senza che l'opinione pubblica se ne sia accorta.

Per quanto concerne i fatti di ieri, essi sono dovuti a due rotture: una provocata da un escavatore su una tubazione dell'acquedotto e l'altra di una tubazione dell'acquedotto che alimenta lo stadio di San Paolo. Quindi non hanno nulla a che vedere con quanto è oggetto dell'indagine conoscitiva.

Aggiungo che il Comitato tecnico, soprattutto laddove si sono dovuti affrontare problemi rilevanti (mi riferisco sempre all'Arena Sant'Antonio, alla collina di Posillipo, ai Camaldoli), secondo me giustamente – ho condiviso e sostenuto questa posizione – non ha inteso appaltare progetti senza averne prima definito le linee generali. In altre parole, è il Comitato che si fa carico delle linee generali di progettazione per non trovarsi poi davanti a progetti che potrebbero andare contro il piano o essere spropositati. E' il Comitato che dà l'identificazione progettuale ai progetti. Poi si vedrà, in funzione delle somme a disposizione, che cosa si potrà mettere in atto, naturalmente sempre che l'attività del Comitato continui a svolgersi.

PRESIDENTE. Lei quindi sostiene che i 138 miliardi di finanziamento affluiti siano stati sostanzialmente spesi tutti?

PERRONE. Non dico che sono stati tutti spesi. Dico che sono stati una parte spesi e una parte impegnati, laddove per «impegno» deve intendersi l'approvazione di un progetto che può essere ancora in fase di appalto o in corso di realizzazione, ma non ancora ultimato e collaudato e, quindi, non liquidato.

PRESIDENTE. Guardi, ingegnere, queste cose le andremo a verificare. Da lei che è un tecnico esigo risposte precise e non i numeri del lotto, anche perché qui dobbiamo confrontarci su cose serie. Nel momento in cui ci si contraddice in questa sede, la Commissione ha il diritto e il dovere di verificare.

Lei qui ha sostenuto, se non sbaglio, che i 138 miliardi sono stati impegnati. Invece il dottor D'Ambrosio ha detto che di questi 138 miliardi ne sono stati impegnati 70 e spesi soltanto 35. Lei converrà con noi che sono due affermazioni contraddittorie. Noi dobbiamo fare chiarezza e dobbiamo avere un quadro esatto delle cifre.

Lei è comandante provinciale dei Vigili del fuoco. In questa sede molti degli auditi hanno sostenuto che non vi è una manutenzione ordinaria della rete fognaria e della rete idrica di Napoli. Le chiedo se queste affermazioni rispondano al vero oppure no, ovvero se vi sia o meno manutenzione della rete fognaria e della rete idrica. Le chiedo anche se, per quanto riguarda la rete fognaria, vi siano fattori che ne impediscano persino un appena agevole funzionamento.

Lei ha dichiarato che il Comitato tecnico ha provveduto ad un lavoro molto accurato. Il lavoro del Comitato tecnico, secondo alcuni esperti come il professor Ortolani, non solo non è stato accurato, ma si è svolto anche con dei *software* non adatti. Voglio a proposito leggervi quanto risulta dal resoconto sommario dell'audizione del professor Ortolani, che si è svolta in questa sede il 5 novembre scorso: «Il professor Ortolani fa presente che già nell'aprile del 1999 aveva avuto modo di dichiarare che la situazione della collina dei Camaldoli, in un contesto particolare come quello napoletano, avrebbe potuto dar luogo ad un vero e proprio disastro, simile a quello registrato a Sarno pochi anni fa». Il professor Ortolani sostiene poi che «nel volume realizzato a cura del Comitato tecnico è possibile riscontrare non pochi errori, anche grossolani, per quanto attiene, ad esempio, alle sezioni geologiche; forse anche per l'uso di programmi computerizzati del tutto inadeguati, gli studi relativi alle cavità sotterranee presenti nel sottosuolo napoletano appaiono assolutamente inattendibili». Queste sono dichiarazioni rese da un docente universitario ordinario di geologia.

Vi sono poi altre dichiarazioni rese in questa sede da altri esperti, i quali hanno affermato che, per quanto riguarda la rete fognaria di Napoli, si è proceduto soltanto per il 6 per cento alle videoispezioni e che quindi della rete fognaria di Napoli si conosce ben poco; non solo c'è carenza di manutenzione, ma non se ne conosce nemmeno la reale situazione.

Ingegnere, noi dobbiamo affrontare queste contraddizioni perché, se c'è manutenzione ordinaria della rete fognaria di Napoli, gli eventi che si sono verificati ultimamente, come le voragini eccetera, potrebbero avere altre spiegazioni. Infatti, a noi hanno detto che quando la rete fognaria entra in pressione si creano delle cavità, che poi danno origine a delle voragini. Se le affermazioni del professor Ortolani, che poco fa le ho letto, rispondono al vero, chiaramente sono di una certa gravità, ne vorrà convenire. Se pochi minuti fa il dottor D'Ambrosio ha affermato cose non vere, cioè che dei 138 miliardi ne sono stati impegnati 70 e spesi 35, anche questo riveste un certo rilievo, perché ci troveremmo di fronte non solo ad un esperto, ma anche ad un funzionario dello Stato che afferma cose non vere. Lei dice che non c'è una lira in cassa, il dottor D'Ambrosio dice il contrario: vi dovete mettere d'accordo!

PERRONE. Sulla questione della manutenzione, signor Presidente, la mia valutazione è la seguente: la rete fognaria napoletana è stata assolutamente abbandonata almeno fino a dieci anni fa; per almeno un ventennio le fogne di Napoli sono state abbandonate a se stesse. Negli ultimi 5-6

anni, grosso modo, si è iniziato a sottoporla ad interventi di controllo e di manutenzione.

PRESIDENTE. Gli esperti che sono venuti in Commissione hanno dichiarato che non c'è stato alcun monitoraggio. In questa sede abbiamo avuto occasione di ascoltare qualcuno che ha affermato che negli ultimi 5 anni la rete fognaria è stata monitorata e qualcun altro che ha affermato che la rete fognaria non solo non è stata monitorata, ma non vi è stata alcuna ordinaria manutenzione. Sono affermazioni nettamente contrastanti e noi dobbiamo accertare se la manutenzione ed il monitoraggio vi siano effettivamente stati.

PERRONE. Io ho detto e ripeto che negli ultimi 5 anni mi risulta per certo che la rete fognaria è oggetto di interventi ispettivi e manutentivi. Lo conferma il fatto, tanto per fare un esempio, che dopo l'ultimo evento emergenziale ci si è accorti che un tratto di un grosso collettore che corre sotto via Foria aveva ceduto senza che in superficie si fossero manifestati cedimenti ed il dissesto è stato accertato proprio nel corso di un'ispezione in fogna.

PRESIDENTE. Mi scusi, se la rete fognaria è stata oggetto di ispezioni, come dice lei, come mai ci si è accorti di questo evento?

PERRONE. Proprio nel corso di una ispezione.

PRESIDENTE. Ma prima o dopo l'evento?

PERRONE. Questo è successo dopo l'evento. Ma non si possono ispezionare 1.300 chilometri di fogne tutti i giorni!

PRESIDENTE. Qui ci è stato detto che una cavità non si crea nell'arco di alcuni giorni, ma di alcuni anni. Se nell'arco di uno, due o tre anni si forma una tale cavità e non viene censita, significa che non c'è stato alcun lavoro di accertamento e di ispezione nelle fogne. Tengo a sottolineare questi aspetti perché in questa Commissione dobbiamo fare chiarezza.

Lei, ingegnere, nel corso di questa audizione ha contraddetto quanto ci è stato detto da tutti quelli che l'hanno preceduta, che quindi avrebbero affermato cose non vere.

PERRONE. Su questo aspetto c'è stato un equivoco. Una cosa sono le videoispezioni dei collettori per le attività di pianificazione e un'altra sono le operazioni periodiche di manutenzione e di controllo effettuate da personale specializzato; non è pensabile, come dicevo, che ogni giorno si possano ispezionare 1.300 chilometri di rete fognaria.

PRESIDENTE. Non è pensabile che una voragine si possa formare nell'arco di un anno. Abbiamo sentito parlare di un processo di interrimento progressivo dei condotti fognari, di 800 persone che da anni non svolgono il lavoro di manutenzione. Lei invece sostiene che il servizio fognature del comune di Napoli è efficientissimo.

PERRONE. Signor Presidente, non ho detto che è efficientissimo. Ho detto che mi risulta che negli ultimi quattro-cinque anni la rete fognaria di Napoli è stata sottoposta a interventi di controllo e manutenzione, contrariamente a quanto avveniva per il passato, allorché l'ispezione in fogna si effettuava solo dopo la manifestazione di un dissesto.

FLORINO (AN). Rispetto all'evento calamitoso del 15 settembre scorso e a tutti gli altri disastri che si sono verificati negli anni, ribadisco ancora una volta che le istituzioni dovevano essere pronte a fronteggiare eventuali altre simili calamità.

Nel gennaio 1997, in occasione di un sopralluogo svoltosi a Napoli, lei ha dichiarato ad una delegazione della Commissione ambiente del Senato che la rete fognaria di Napoli aveva una rilevanza straordinaria. Nella relazione del sopralluogo si legge la seguente sua dichiarazione: «Le perdite cui tale rete dà facilmente luogo sono pertanto una causa importante del dissesto idrogeologico, cui va aggiunto il pericolo derivante dai guasti della rete idrica che, benché meno frequenti, sono tuttavia di intensità maggiore». Successivamente, lei ha affermato che «l'unica infrastruttura sottoposta a monitoraggio è quella del metano, mentre non esiste una manutenzione programmata per la rete fognaria e neanche per la rete idrica».

Non voglio inasprire il confronto, so benissimo che il controllo della rete fognaria non avviene perché non esistono più i cosiddetti fognatori. Ricordo che negli anni '50 i fognatori si calavano nel sottosuolo, ma questa figura non esiste più. Rispetto a tale problema, c'è da chiedersi se, laddove si fosse intervenuti per tempo sulla rete fognaria e sulla rete idrica (anche se non è stato verbalizzato, ricordo che lei paragonò la rete idrica alla groviera, visto che per diversi chilometri era bucata), ci troveremmo di fronte a un disastro così drammatico. Sono stati effettuati interventi di manutenzione ordinaria?

PERRONE. La polemica mi sembra inutile. Ho affermato che per circa venti anni la rete fognaria di Napoli è stata abbandonata. Questo mi sento di poterlo sottoscrivere, perché nei dieci anni precedenti sono stato il comandante dei Vigili del fuoco di Napoli e ho sopportato abbastanza guai. Quello che ho dichiarato nell'audizione del 1997 posso riaffermarlo oggi: qualcosa si cominciava a muovere. Negli ultimi quattro-cinque anni, a quanto mi risulta, la rete fognaria è stata sottoposta ad un'attività di maggiore controllo. La rete fognaria è l'elemento più critico della situazione, anche se è vero che grossi dissesti si potrebbero verificare su altri punti di crisi: costoni, pendii, muri e versanti, che sono comunque all'attenzione del Comitato.

FLORINO (AN). Lei è un esperto in materia, ma forse, se ci fosse stata una verifica attenta del sottosuolo, i dissesti di via Settembrini non si sarebbero verificati.

PERRONE. Signor Presidente, il professore Ortolani ha indicato quali sono stati i marchiani errori compiuti dal Comitato tecnico? Saperlo è una vostra prerogativa, ma è anche una mia.

PRESIDENTE. L'audizione del professore Ortolani è stata stenografata e la sua deposizione sarà materia di ulteriore lavoro dell'indagine conoscitiva. Verificheremo come si è svolto il lavoro del Comitato tecnico.

MANFREDI (FI). Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori in questo particolare momento dell'indagine della Commissione. Abbiamo convocato una persona per conoscere il suo punto di vista sul fenomeno che stiamo analizzando e per fornirci chiarimenti in base a determinate domande che gli rivolgiamo. Le contraddizioni tra quanto afferma la persona che in questo momento è audita rispetto a persone che sono state audite in altre sedute non possono al momento essere messe in discussione. Dovremmo limitarci ad ascoltare le affermazioni dell'ingegnere Perrone e poi valuteremo se sarà necessario confrontare le due deposizioni.

PRESIDENTE. Il nostro compito è quello di acquisire tutti gli elementi possibili per lo svolgimento della nostra indagine conoscitiva. Nel giro di pochi minuti, si sono svolte due audizioni. Il dottor D'Ambrosio, uno dei soggetti ascoltati, ha sostenuto che, dei 138 miliardi di lire a disposizione, ne sono stati impegnati 70 e spesi 35. L'altro soggetto ascoltato, l'ingegner Perrone, ha affermato che in cassa non c'è più nulla. Penso che, in presenza di dichiarazioni contraddittorie, abbiamo il diritto di comprenderne la portata.

Avremo modo di approfondire ulteriormente quanto abbiamo appreso finora in occasione del sopralluogo che la Commissione effettuerà a Napoli.

A causa di concomitanti impegni in Assemblea, dobbiamo ora congedare i nostri ospiti. Dichiaro pertanto conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.

